

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABONAMENTI L. 2.00
 Per un anno semestrale 1.50
 Per l'estero aggiungere lo spese postali.

INSERZIONI
 ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria Piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

GIUSEPPE VERDI

Eravamo abituati a riassumere in un nome tutto ciò che rimaneva in Italia di vera grandezza nazionale: Giuseppe Verdi! A chi ci omiliava rinfacciandoci le vergogne e le miserie dell'Italia ufficiale, sovrappostasi coi suoi collari, coi suoi commendatori, o cavalieri, e banchieri, e generali, e poeti, e musicisti cortigiani alla Italia di Mazzini e di Garibaldi, eravamo fieri di rispondere: Noi abbiamo Giuseppe Verdi!

E ci pareva, che, a questo nome, si piegassero gli altri, che si ridestassero tutte le nostre glorie, le grandi e pure nostre glorie italiane, in una evocazione potente di patriottismo vero.

Tutte le figure gigantesche della epopea nazionale e quelle che nelle arti e nelle scienze stupirono il mondo e resero mondiali le denominazioni delle più umili nostre borgate ebbero la fortuna di vederle nascere, ripassavano in ordine luminoso, alla mente di chi pensava o parlava di quest'ultima di esse: alla maestosa figura di Verdi, stupefacente espressione del genio italiano e sintesi delle virtù umane.

Ed è morto. L'alba di questo secolo illuminò appena quella fronte pensosa, memore di un sì fulgido passato, sotto la pura e venerata canizie, benedetta da migliaia e migliaia di cuori riconoscenti.

È morto, ma sia anche benedetta la forte natura che concesse a Lui di svolgere in un lungo corso d'anni tutta la potenza creatrice dell'altissimo ingegno!

Non tutto Egli diede all'arte il suo genio: la patria gli è debitrice di grandi sacrifici, poiché quando Guerrazzi, Berchet, D'Azeglio, Giusti e Manzoni e tanti altri, con romanzi, con inni, con satire, attendevano al risveglio nazionale ascoltando, commuovendo la gioventù italiana, e quei romanzi e quegli inni e quelle satire erano battaglie, Giuseppe Verdi ebbe squilli di guerra, non carezzevoli caballette, per quella bella e radiosa gioventù marcante contro il nemico.

E quell'altro grande italiano che di questi momenti ebbe sempre e si chiara la visione davanti gli occhi, e di questi sentimenti sempre pieno il cuore e che pure alla patria sacrificò volentieri lo più desiderate carezze della Musa, nel 1896, in occasione del genetliaco del Maestro, scriveva di Lui queste parole con cui vogliamo chiudere questo cenno tardo, ma doveroso e non sappiamo se si possono trovare più adatte ad onorare Giuseppe Verdi e far comprendere quanto nobile sia stato l'animo di Felice Cavallotti:

«... Che potrebbe mai dire ancora intorno a un nome che è ammirazione del mondo la povera parola di un poeta perduta fra i turbini della politica? Io non ho mai avuto l'onore di avvicinare personalmente Giuseppe Verdi, ma non passo davanti alle vetrine ove sia esposto il ritratto del vecchio prodigioso, senza che lo guardi quella faccia di barbero bagnarla con affetto, come l'immagine di un

papa; perchè egli è nel fatto il papa universale della grande famiglia dei figli dell'arte dispersi in ogni lido, di tutti quanti sotto l'occhio del cielo, in qualsiasi forma, chiesero gioie e tormenti alle febbri creatrici del cuore e della fantasia.

Per tutti gli italiani poi, Verdi è il terzo Giuseppe della triade gloriosa che benedisse il sogno dell'unità o di noi Italia; l'altro la divinava nella triste sostituzione; l'altro la tradusse nei poemi dell'arni; il terzo, nel linguaggio divino, preparò intorno alla superba apparizione la festa di tutti i cuori del mondo.

Ma nessuno dei tre Giuseppe pensava dove il bel sogno sarebbe andato a finire!...

A mostrare quanto il nome di Verdi sia famoso ovunque, pubblichiamo la seguente cartolina da Amsterdam, che troviamo nel *Secolo* d'oggi:

Amsterdam, 90 gennaio 1901.

«Abbiamo letto dai giornali la notizia della morte del grande maestro Verdi. Questa scomparsa è ben più grande e dolorosa di quella della regina Vittoria. Si può creare in un momento una dozzina di regine e di re, e anche qualche imperatore, ma nessun altro Verdi.

Jan van den Brink»

GONFIANUVOLI

Vì a questo mondo una generazione di uomini, e non in piccol numero, i quali hanno una irresistibile tendenza a cadere in ammirazione, in adorazione, in deliquio, davanti a tutto ciò che loro si affacci sotto. Le apparenze della ricchezza, del fasto, della fortuna, della potenza.

Si fermi per via a guardare a bocca aperta, non occhi spalancati e quasi usciti dall'orbita, un sottile equipaggio, un brillante stato maggiore.

Cercono ordinatamente mostrarsi al passeggero davanti ai primari caffè in compagnia d'ufficiali, tanto più quanto sono questi di più alto grado e provvisti di più alto stipendio.

Parlano sempre delle loro amicizie col bavone A, col conte B, col generale C, col ministro D, e se in caffè o al ristorante vi vedono tirar fuori un portafoglio, gradiglietti da mille, per quanto indifferenti s'abbian guardato al vostro entrare, vi fanno all'uscire una grande scappellata, accompagnata da un amabilissimo sorriso.

«Chi sa, dicono fra sé, che pezzo grosso è costui!»

Il dott. Gall, l'inventore della frenologia, non dubiterebbe un momento a classificarli tra i dominati da un eccessivo sviluppo dell'organo della venerazione, collocato, come tutti sanno, piuttosto non sanno, dietro il bernoccolo della benevolenza sulla sommità del cranio.

Se sono scrittori o giornalisti, essi ardono di continuo incensi a imperatori, re, regine, mostrando di appena accorgersi di quella infinita moltitudine di bipedi implumi che formicola ai piedi dei loro idoli e che, volere o non volere, è quella che fa andare avanti il mondo.

A questa classe di ammiratori della forza e della potenza appartiene sicuramente lo scrittore dell'articolo «Vittoria la Grande» apparso in prima pagina della *Tribuna* del 24 anteato. Eccome, per saggio l'esordio:

«Bisogna risalire all'antichità leggendaria per trovare l'esempio di un tal regno, d'una tale sovranità, o quando la nostra storia sarà remota (vedete eleganza italiana!) nel campo della leggenda che l'uno e l'altro entreranno; tanto questa meravigliosa realtà sembrerà confondersi con le più fantasiose immagini della poesia storica».

E quale l'esordio tale tutto il resto.

Ebbene. Noi diciamo a nostra volta che bisogna risalire ai tempi del più florido scetticismo italiano, a quelli dell'Acidillini e del Marini, per incontrare una retorica così gonfia, strisciante, pausante come quella onde ci delizia in quell'articolo la *Tribuna*.

E se lo scrittore è giovane ed uscito dalle regie scuole d'italiano, non facciamo a queste i nostri complimenti. Dalla retorica delle parole è breve il passo a quella dei fatti: l'una val l'altra e... arriverete poi a Filippo.

Lucifero

PELUCA O ELMO?

Una delle maggiori questioni che afflittano al presente il nostro gran mondo militare è il decidere se ai generali si debba conservare, con qualche lieve modificazione, l'elmo onde or si coprono nelle grandi occasioni; oppure sostituirlo con quel vecchio copricapo, che per la sua forma simile a quella d'un piccolo e sottile bastimento, chiamasi volgarmente *feluca*.

La plumbesca *Tribuna* di giorni fa ha su tale questione un gravissimo articolo intitolato *Elmo o Feluca?* nel quale dopo aver profuso la sua migliore retorica in favore dell'Elmo, caro agli italiani perchè «adornò il maschio aspetto dei due primi re d'Italia entrati a Roma», e «daro altresì a tutti gli ufficiali superiori del inferno del nostro esercito, a quelli perchè se ne adornano presentemente, a questi perchè anelano ad adornarsene in avvenire», conclude coll'augurarsi che la Commissione composta di «accorti ed accuti uffiziali», in un caso come questo «complesso e difficile», non si indurirà ad una delibrazione che potrebbe essere funesta per la sorti del paese; e sostituirà cioè la vecchia e barocca copertura del pizzardoni al raggiante elmo di Slupis.

La cosa, come vedono i nostri lettori, non potrebbe essere più grave e la *Tribuna* ha tutte ragioni di gridare all'arme!

Non, digniti affatto d'alti stadi militari, per quali cediamo volentieri la mano alla onnipotente *Tribuna*, di restringeremo a notare che «Vittorio Emanuele non entrò in Roma con l'elmo, ma proprio colla feluca. Ecco come andò tutto». Dopo le strepitose vittorie prussiane del '66 e del '70 il generale Ricotti (brav' uomo del resto) succeduto pochi giorni avanti la nostra entrata in Roma all'impezzato generale Gortini nel Ministero della Guerra, mandò in giro per la Germania ufficiali di Stato maggiore a studiarvi le cause efficienti di quelle vittorie.

I quali, sapendo che il Ricotti avea un debole per piccoli mezzi, per l'occasione, tornarono dalla loro missione con acquisite osservazioni: p. e. «happy a due visiere, generali coll'Elmo eccetera».

Il Ricotti, amante di novità, deve aver pensato: i generali prussiani hanno l'elmo, questa dev'essere la cagione della loro vittoria.

E da quel momento fu introdotta nel nostro esercito quella piumata e sfolgorante istituzione.

Ma l'Elmo non fu più fortunato della Feluca.

Il che ci riduce a mente una favole del Lessing.

Il corvo notò un giorno che l'aquila operava per trenta giorni di seguito le sue ova. Questa, disse tra sé il corvo, è certamente la ragione dell'avere gli aquilotti suoi vista così acuta ed ala tanto robusta. Bensì voglio provare anch'io. Detto, fatto. Da quel giorno il corvo ha sempre covato per trenta giorni di seguito le sue uova. Ma non ne vollero uscir altro mai che corvi come prima.

La favoletta insegna come qualmente... eccetera. X. Y.

CRONACA CITTADINA

A Udine no a Parigi si.

Togliamo dal *Secolo*.

Si annunzia che un gruppo d'italiani regalerà al Municipio il busto in bronzo di Cavallotti, in ricompensa d'aver dato il nome del forte poeta «soldato italiano ad una delle vie di Parigi».

A proposito del voto del Consiglio Comunale di Udine!!!

Per Giuseppe Verdi

Domani nei locali del Circolo Verdi avrà luogo la commemorazione del glorioso maestro.

Sulle onoranze che anche Udine dovrà tributare al grande estinto vi sono varie proposte: quella di denominare una via della città col suo nome ed anche il Teatro Sociale, quella di erigere nell'atrio di esso un busto od una lapide, ecc.

Noi giriamo a chi aspetta codesti desiderii che ci sembrano di facile accoglimento.

lo dico seguitando...

Poichè il sig. prof. Del Puppo me lo permette, continuo senz'altro la mia rivista.

Al cimitero sono cominciati i lavori per l'erezione dell'ingresso monumentale; e mi compiacio forte che si sia per compiere l'opera insegna del nostro Prebitero, sperando che l'associazione sarà fedele al progetto almeno dal lato estetico. Durante la mia visita dell'altro giorno, immaginavo già completata quella rara costruzione neo-classica, e consideravo tutte le buone opere d'arte che sono destinate a degnamente adornare quel chiostro armonico e tranquillo. Così notavo i due squisitissimi bassirilievi del veneziano Zandomenighi figlio; uno sulla tomba di Francesco Mantica; l'altro per la tomba del conte Barolini; due cose gentili e finissime della prima metà del secolo;

notavo la soave figura di donna accoccolata sulla tomba Rubini; del Lucardi; — l'angelo eretto e sereno sull'altare della chiesa, del Minisini; — alcuni lavori fini di forma e di fattura, di Andrea Flaibani;

infine il grande angelo alato della tomba Giacomelli, di Leonardo Lieb. E vedevo colla mente anche il povero e magnifico incanato del poverissimo Sello, capolavoro disconosciuto, impressionante e mirabile quantunque in parte deteriorato, che i nostri vandali diplomati hanno lasciato scollare via. E riflettendo ancora che la nostra arte è oggi più che mai ridotta quasi a monopolio nelle mani di artefici men che mediocri, ho tenuto di dover tra non molto vedere sopraffatti i buoni lavori del nostro cimitero, da un gran numero di volgarissime opere, quali già si vedono ormai parecchie. E poichè si può parlare assolutamente di scultura, qual è il nostro stato in quest'arte rispetto a pochi anni fa? Si badi qui che lo parlo di opere, non di persone, che io non conosco e verso cui ho il più grande rispetto. Per rispondere a quella domanda è inevitabile però ricordare qualche nome. Andrea Flaibani, che si può dir da solo lavoro di scultura a Udine da ultimo, fino a 5 o 6 anni fa non era un genio poderoso. Apparteneva ad una scuola in cui le abilità minute della fattura erano curate sopra ogni cosa, anche a scapito della naturalezza e della efficacia. Ma di Andrea Flaibani resterebbero alcune opere pregevoli, per la scienza, della forma, per la immaginazione delicata, quasi un po' femminile, per la sottile esecuzione. Ricorderò le due graziosissime e finissime teste di fanciulli sulla tomba Barducco; il busto del Marangoni; e, essi, vuol il monumento per la famiglia Volpe, quantunque qui la finezza degeneri in certe leziosità e artificialità, che hanno fatto mancare il capolavoro incontrastabile a questo artista.

Dopo la morte di Flaibani avemmo poche alte opere di diversi autori, notevole quella già accennata di Leonardo Liso, di cui già il Paese deve aver lodevolmente parlato. Ma chi per il tempo della sua venuta e per il numero delle opere sembra aver raccolto e continuato l'opera di Andrea Flaibani in Udine, è stato il prof. Luigi De Paoli. Ora, dato questo, il punto essenziale è di vedere se l'eredità artistica continua a fruttar degnamente nelle mani del successore. Sinceramente, a me non sembra.

Cercherò di giustificare brevemente questa opinione. Ho veduto del prof. De Paoli nella recente esposizione campionaria un piccolo gruppo intitolato *La luna di miele*, di cui avevo sentito dire grandi cose, e che pur non avendo un merito grandemente superiore a molti prodotti d'arte industriale, poteva piacere e piacere generalmente. Ho veduto anche la fotografia di un torso il quale ha già figurato in parecchie esposizioni, e che per una certa aridità, non del resto indiscutibile, di linea, poteva pure interessare. Ora, le opere del prof. De Paoli che si trovano nel nostro Cimitero, sono a mio avviso notevolmente inferiori a queste che ho dianzi nominate. Per non dilungarmi, non scendo a particolari. Non parlo nemmeno della figura seduta sulla tomba Mazzaroli cominciata, credo, da Flaibani. Ma una misera cosa è certamente anche la figurina della tomba d'Este. Il busto d'Aghina è visibilmente manchiavole per forma e per fattura. Il Orsello della tomba Degani ha delle gravi scoriezioni di forma nel fianco, nella estremità

ecc. E infine la grande statua di donna sulla tomba Venerio de Masotti mostra delle deficienze, che s'impongono subito anche a coloro che meno osservano. La figura è difettosa nella statua, andando all'indietro senza reggersi in alcun punto. La testa e le braccia sono assolutamente fuori d'insieme. Il corpo è una massa schiacciata e deforme. I panneggiamenti sono illogici e manchevoli per ogni rispetto. Le mani sono nel complesso la parte migliore; molto migliori del volto che ha una espressione artificialmente truce. Il giacché son sulla via aggiungendo poche parole sul nuovo Redentore dello stesso autore, di poco scoperto nella chiesa di S. Pietro Martire. Anche qui la statua della lidiera figura sembra mancare, per la errata impostazione della gamba che si porta, inguanti; delle gravissime scorrezioni di forma (si osservi ad es. il fianco destro) sono mal dissimulate sotto i larghi panneggiamenti; alcune parti importantissime della figura, come le braccia e le mani, mal partecipano al vivo movimento generale del corpo; il viso, alquanto volgare, non ricorda l'immagine tradizionale del Cristo.

Termino, dichiarando una volta di più che il miglior augurio che mi faccio, è di poter cambiare in avvenire il giudizio che occasionatamente non ho saputo raccogliere favorevole sugli artisti di cui ho parlato; affermando una volta di più che la mia intenzione (nella esiguità dei mezzi che mi sono consentiti) non è di demolire delle persone, che hanno tutto il diritto di esplicare come credono e possono la loro attività, — ma è bensì di soccorrere a formare un ambiente onesto e illuminato, in cui le opere belle sieno desiderate e comprese e amate, in cui gli artisti più degni sieno stimati più altamente dei mediocri e dei cattivi. *Sao-Ho.*

Dalle opinioni espresse dal nostro collaboratore Sao-Ho, molti dissenteranno, e specialmente per ciò che riguarda l'opera artistica del professor De Paoli così simpaticamente conosciuta fra noi. — Ma noi crediamo utile la più ampia discussione per tutti intorno a ciò che stabilmente deve attestare il gusto del tempo nostro, specialmente lo crediamo utile dati i pochi, ma insigni lavori che anche a Udine provano il gusto artistico, incomparabilmente più squisito del tempo e degli uomini che furono.

È troppo vivo l'interessa che ognuno deve sentire per tutto ciò che, per sé debba dolersi, se, pur incontrando spiegabili risentimenti, qualcuno non concordante né altrimenti interessato parla con franchezza delle nuove costruzioni, delle nuove strade, delle nuove statue.

Nel vorremmo, e siamo certi che il valore dei nostri articoli al nostro voto non fallirà, che la franchezza della critica che è ragione dei propri giudizi. Essi loro, di incitamento a superare le difficoltà che molte volte son create da circostanze agli artisti non imputabili, specialmente nei lavori di committenza.

È siamo certi che il nostro critico Sao-Ho avrà in breve la desiderata occasione di modificare i suoi giudizi. *(N. d. R.)*

Un lavoretto

ben fatto, ed il cui autore merita incoraggiamento; è una insegna sopra la pistoria della signora Anna Carnalutti in via Gemona. Le diverse qualità di paesi sono riprodotte con molta naturalezza e ciò mostra nell'artista una speciale attitudine di riuscire bene in questo genere di lavori.

Ballo operato

Questa sera al Teatro Nazionale avrà luogo il solito ballo detto del Circolo operario, promosso dal sig. Enrico Cominotti, il quale sa fare le cose per bene.

Concittadina che si fa onore.

Riciviamo e pubblichiamo. Nella gara dantesca indetta l'anno scorso dal Ministero della P. I. fra gli studenti dei Licei, degli Istituti tecnici e delle Scuole normali maschili e femminili del regno, sopra 1800 concorrenti, hanno diviso gli otto premi, i licei e le due scuole normali femminili di Milano e di Udine.

In questa ha riportato la palma della vittoria la nostra concittadina signorina Adele De Faccio simpaticamente nota e per la sua intellettualità non comune e per le rare doti di cuore gentile e buono. Nel partecipare questa notizia che reca tanto onore alle nostre scuole, ci congratoliamo vivamente con la brava signorina De Faccio e con gli insegnanti tutti che sanno trarre frutti tanto lusinghieri dalle loro alunne.

Il nostro compiacimento è tanto più forte e sincero in quanto che abbiamo appreso ancora una volta che volere è potere, e che non sempre l'ingegno, la tenacia dei propositi o esiti sono privilegi della natura e largiti a chi ha la fortuna di ereditare in mezzo alle mollezze di una vita agiata e senza lotta.

DAZIO DOGANALE SUL GRANO

Il *Giornale di Udine* nel numero di porta componemente un articolo del *Gazzettino* sul dazio di confine sul grano. In questo articolo, dopo aver annunciato che, recentemente, il cancelliere germanico von Bülow, alla Dieta prussiana ha promesso di porre dazi doganali sui prodotti agricoli esteri e di elevare quelli esistenti, il giornale veneziano si domanda se può mai essere possibile, che mentre gli altri Stati hanno chiusa o si preparano a chiudere la porta ai nostri prodotti agricoli, noi generosi della nostra povertà, intendiamo aprire la porta ai prodotti altrui.

Lo stesso giornale vorrebbe, poi, che gli abolizionisti espesero dimostrare la vanità di queste circostanze, e del danno che ne deriverebbe al paese, dopo di che esso sarebbe ben lieto di gridare sui noi avviva all'abolizione del dazio doganale sul grano.

Il giornale veneziano impressionato dalla gravità delle dichiarazioni del von Bülow, domanda una dimostrazione e si dichiara pronto ad associarsi, se questa è possibile ai voti degli abolizionisti. Il *Giornale di Udine*, che di abolizione non vuol sentir parlare (e se n'è ancora troppo grando in grando, messo da parte appunto per aspettare la manna dei prezzi alti), si fa il dovere di consolare i suoi lettori: la dimostrazione non verrà mai, perché è semplicemente impossibile.

Noi rassicuriamo intanto il giornale veneziano: non c'è molto da impressionarsi dalle dichiarazioni di un cancelliere, per quanto germanico. I dazi sui prodotti saranno aumentati, in caso, nell'occasione della rinnovazione dei trattati di commercio, la quale ci condurrà ad una lotta, alla quale i tedeschi si preparano, ma alla quale ci prepariamo anche noi (vedi ad esempio le proposte della Camera di Commercio di Udine sulle riforme del regime economico doganale).

In quanto al dire che la dimostrazione domandata dal *Gazzettino*, sia impossibile a darsi, lo può dire solo chi non ha visto nemmeno i cartoni di un libro di economia politica o di economia rurale, come ad esempio tanti direttori di giornali politici italiani i quali vogliono spuntar sentenze sul dazio di confine sul grano, senza sapere, per esempio, che cosa sia dazio, e che cosa sia grano.

Non al *Giornale di Udine* dunque, che non è in caso di capirli, ma a chi nell'attuale agitazione pro abolizione del dazio sul grano, si sente facilmente trascinato ad applaudire ai paroloni dei giornali abolizionisti, vogliamo dire che la dimostrazione chiesta dal *Gazzettino* è una cosa che non ci vuol gran fatica a darla per chi ha visto solo i cartoni di qualche libro di economia, e a capirli, per chi non abbia idee preconcette.

Senza atteggiarsi ad economisti, col semplice buon senso e conoscendo le condizioni economiche dell'industria agricola italiana, crediamo di poterla dare, anche noi una dimostrazione, chiara, per quanto ce lo consente lo spazio.

Premettiamo che il dazio di confine sul grano è andato continuamente crescendo in Italia, per le continue richieste dei produttori italiani, i quali quindici anni fa avevano una larga rappresentanza alla Camera, rappresentanza indisturbata dagli attuali abbastanza numerosi rappresentanti delle classi consumatrici. Le richieste continue ed aumentanti dei produttori italiani erano giustificate dal fatto che essi, quelli specialmente dell'Italia meridionale, azziché adoperarsi a migliorare la coltura delle loro terre, preferivano sempre dedicare lo impiego dei loro capitali e la loro attività a tutti altri scopi che al miglioramento fondiario e a quello agrario della loro terra. Questo, perché sapevano che il Governo avrebbe sempre accolto con immenso piacere, le proposte di nuovi aumenti di dazio sul grano, aumenti che venivano ad impinguare le casse dello Stato e maggiormente quelle dei produttori, i quali senza lasciarsi tanto il cervello, per tentare di produrre qualche ettolitro di più all'ettaro, continuavano tranquillamente ad intaccare 20 e 25 lire all'ettolitro di grano, quando questo valeva 12 e perfino il lire sulla banchina dei porti di Genova o di Napoli. In quel tempo, i consumatori hanno screamento protestato contro questo giacchetto; oggi che essi hanno imparato a far la voce grossa, le due classi di cittadini si trovano di fronte una all'altra, in ordine di battaglia, e noi ci auguriamo che la battaglia venga presto. Anche perdendo, noi guadagneremo sempre.

All'estero, dove si ha un po' più di volontà di far bene che qui di noi, gli agricoltori si sono dati le mani dattorno, per migliorare la coltura del frumento e sostituirlo con altre, dove essa non poteva essere che assolutamente perdente. Superata una crisi, forte, fortissima in taluni Stati, oggi, o non si coltiva più grano (torrando più conto comperarlo all'estero), o lo si coltiva bene, in modo da produrre molto, e ad un prezzo di produzione tale da rendere la coltura remuneratrice anche senza dazi di protezione.

Quello stato che v'ha di più bello in questa faccenda, gli è questo: a forza di aumentare il dazio doganale, d'entrata siamo arrivati a tal punto, che se ne sono accorti per esempio anche gli Stati esteri, i quali ai dazi doganali hanno contrapposto e ne avevano il diritto, i dazi di rappresentanza. Supponete, ad esempio, che la Russia si sia alquanto indispettita, per non poter più vendere grano qui da noi, e vi spiegherete subito perché essa è stata così poco gentile, da applicare dazi enormi sui nostri vini, su tutte le nostre derrate. Tenete presente che, come i produttori di grano, il governo fu sollecito ad accontentare con altri dazi protettori quelli di vino, quelli di spirito, quelli di zucchero, e oltre i produttori agricoli, quelli industriali, con altri altissimi dazi, sempre contenuti, quando si trattava di incassare a favore del bilancio e senza badare se l'introito per ogni singola derrata veniva a scapitare, senza badare se contemporaneamente veniva a cessare qualche nostra esportazione, a morire qualche industria, a cessare qualche fonte di vero guadagno.

Il *Gazzettino* ebbe a scrivere che noi siamo poveri; è questa una cosa risaputa, ma che è stata ridotta proprio a proposito. Noi siamo poveri, cioè noi abbiamo bisogno di vendere all'estero i nostri prodotti, i nostri vini, i nostri agrumi, il nostro bestiame, la nostra frutta, ecc.; ma questa roba che qui produciamo, o almeno dovremmo produrre, in quantità superiore ai nostri bisogni, non può essere comprata dagli Stati esteri se contemporaneamente, noi non comperiamo qualche altra. Per vendere bisogna comperare. La Russia che non ha bisogno dei nostri vini, perché li trova a più buon mercato in altri paesi, non può per il solo amore dei nostri begli occhi, non contraccambiare alle nostre gentilezze, quando noi applichiamo dazi proibitivi al suo grano, al suo alcool, ecc.; la Germania non può non applicarci dazi di rappresentanza, quando noi volendo a tutti i costi, produrre, per esempio, spirito e zucchero, che ci tornerebbe più conto comperare da essa; applichiamo dazi ai suoi prodotti e reclamiamo protezioni extra-dazio, dal nostro Governo, per far passare a tutti i costi, qui da noi, industrie a cui noi non avremmo mai dovuto, per le condizioni nostre di clima, di terreno, ecc., dedicarci.

E pari trattamento non potranno non fare l'America tutta ai nostri vini, l'Inghilterra ai nostri burri, il Brasile ai nostri cotonei, quando noi per i primi vorremo applicare dazi enormi sul grano, sulle macchine, sulle stoffe, sul caffè, ecc. ecc. sempre per voler produrre cose, che l'estero ci fornirebbe a miglior mercato, per ostinarci a voler impiegare i nostri capitali in industrie che qui da noi (dove manca soprattutto il combustibile, non possono dare buoni risultati economici, anziché i piegarli in quell'industria che sola può essere fonte di ricchezza vera, vera intendiamoci, per la Nazione: l'industria agraria produttrice di derrate che sappiano sostenere la concorrenza estera, senza bisogno di dazi protettivi.

Noi siamo poveri, ripetiamo col *Gazzettino*, e dobbiamo chiedere il nostro sostentamento agli altri: se ci ostineremo a voler produrre qui da noi quel che gli altri, ci possono fornire a miglior mercato, continueremo a lamentarci orisi agricole, ad escogitare rimedi palliativi e ad avere popolazioni lavoratrici soffocanti la fame, mentre gli Stati esteri senza curarsi della nostra insipienza, avranno raggiunto un alto grado di progresso industriale ed agricolo.

Ruscus aculeatus.

Anche la cartolina

che alcuni promotori del ballo popolare di sabato scorso han voluto compiere come ricordo dell'ultima lotta elettorale politica e fregiare col ritratto del Deputato di Udine, ha dato sui nervi ai signori del *Giornale di Udine*, che hanno incaricato l'isidoro di insinuare che è stato lui, il deputato, a volerla. E si divertano, poveracci! Essi non potranno mai comprendere la spontaneità del sentimento popolare dal quale si allontanano sempre più, né apprezzare, avvolti come sono nell'intrigo, la ingenuità delle sue manifestazioni. Chi non sa che il deputato di Udine, non essendo un brillante ufficiale di cavalleria, ora nella riserva, né un uanò i in ogni carico di numerosi uffici bancari nella città in cui vide la luce (fresche caratteristiche per le biografie illustri) non può ambire simili omaggi... spontanei? Chi non lo sa?

Segretario dell'Emigrazione.

Dopo una prima adunanza preparatoria che ha avuto luogo il 24 gennaio, il Consiglio direttivo si riunì di nuovo giovedì sera 31-gennaio in una sala, gentilmente concessa dal Municipio nel locale ex Filippini. Mancavano a questa seconda riunione l'on. Girardini che si trova a Roma ed il sig. Spezzotti assente per affari da Udine.

Furono eletti un presidente, un cassiere e due segretari nelle persone rispettivamente dei signori Perissini, Trani, Spezzotti, De Poli.

Posto per base il principio che col tempo il Segretariato, anziché assumere il carattere di un'opera di beneficenza, deve diventare un istituto sostenuto dagli stessi emigranti e da essi amministrato per mezzo di loro delegati, fu stabilito per ora di aprire una sottoscrizione pubblica per sopprimere alle spese di ufficio in questo primo periodo d'avviamento.

Fu inoltre deciso d'intraprendere uno studio accurato delle seguenti questioni: assicurazione dei nostri operai all'estero contro gli infortuni — viaggi a prezzo ridotto — contratti di lavoro degli operai stranieri e di compiere la statistica dell'emigrazione temporanea in: Friuli, sollecitando con una circolare a veder fornire i dati richiesti quei comuni che non hanno ancora risposto alla circolare del novembre scorso.

Inaugurazione.

Fra pochi giorni l'intraprendente nostro Felice Piva, che ha aperto nuovi magazzini di legna e carbone di sua proprietà in via Superiore 20, inaugurerà una nuova macchina spacatrice che agirà come la segatrice a forza motrice.

All'egregio Piva che è davvero un bel'esempio di indefesso lavoro, l'augurio di sempre migliori affari.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 12-1/2, alle 14 sotto la Loggia municipale.
Sinfonia nell'opera *La forza del destino*
Finale II nell'opera *Aida*
Atto III nell'opera *Rigoletto*
Atto IV nell'opera *La Traviata*.

Veglia Ciclistica.

Sabato 9 corrente si ripeterà la *Veglia ciclistica* che ottenne esito così splendido l'anno decorso.

Essa riuscirà senza dubbio la migliore della stagione, data soprattutto la straordinaria attività del Comitato organizzatore.

Interessante riuscirà senza dubbio l'apoteosi, per i palchi, al quale hanno di già aderito diversi dilettanti.

Ma quello che soprattutto dovrà essere in quella sera ammirato sarà l'addobbo di tutto teatro, per il quale a quanto si consta si stanno preparando delle novità che ne assicurano la felicissima riuscita.

Auguriamo ai volonterosi nostri ciclisti il più splendido dei risultati, meritato premio al loro indefesso lavoro.

Teatro Nazionale.

Domani sera grande veglione mascherato coll'applaudita orchestra del Consorzio filarmonico diretta dall'egregio maestro Giacomo Verza. *Crescit eundo* e ciò si può ben applicare ai veglioni che si danno in questo simpatico ambiente.

Sala Cocchini.

Anche in questa sala popolare domani sera vi sarà ballo mascherato e non mancherà di essere popolato da giovani d'ambosessi che amano divertirsi in questo scenario di Carnevale.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.
Somma precedente L. 880.40
Un inserviente di teatro — 10
N. N. — 1.
Cav. Malossi — 1.
Rizzi Antonio, in morte del dott. Carlo Mucelli — 50
Operai Tipografia Cooperativa, idem — 1.50
Un operajo, idem — 20
Crespo di una bicchierata fra amici dopo il Coniglio per segretario all'emigrazione — 50
Bessone Davide (l'offerta) — 10.
Cossolini Angelo, in morte di Marangoni Marianna — 50
Raccolte a Mortegliano dal sig. Pagura Riccardo — 2.85
Alcuni amici — 85
Dabuso Vittorio — 40
Totale L. 900.40

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Buffonate

E' ridotto a questo quel povero organo di Masaglia. Costatato il maggior incoasso di L. 7672.69 nella gestione daziaria dello scorso mese di gennaio...

Il prof. Vincenzo Manzini

che attualmente insegna alla Università di Ferrara diritto e procedura penale ed e' incaricato del corso di filosofia del diritto nell'Università stessa...

Non sappiamo ancora per quali ragioni il Ministro della P. S. non abbia creduto di attendersi subito al voto espresso a tutto lusinghiero per il candidato...

A lui le nostre più vive congratulazioni.

CRONACA PROVINCIALE

La topica dell'on. Morpurgo alla Camera

Il Friuli e il Giornale di Udine che hanno resoconti telegrafici particolareggiati dalle discussioni parlamentari...

Sarebbe stato meglio non l'avesse fatto o che fossero stati un po' più brevi: ma i direttori dei giornali suddetti non hanno molta familiarità...

Ripetiamo: Morpurgo svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a provvedere in modo che il legno da fornirsi gratuitamente per l'impianto dei vivai...»

Ma ecco Nicolini relatore della Commissione che ha paura (come fuo. ad oggi da parte di tutti i Governi, malgrado gli eccellenti metodi di disinfezione che si posseggono) di importare la fillossera dalle zone fillosserate nelle zone ancora immuni...

Vischi della Giunta e Nicolini relatore accontenta, così interpretato, l'ordine del giorno Morpurgo (quanta bontà!)

Morpurgo, convenendo interamente, nell'interpretazione data al suo ordine del giorno lo mantiene! E la Camera approva! Contento l'onorevole Morpurgo, contenti molto poco, i viticoltori friulani...

Deploriamo di non essere stati nei corridoi della Camera, per assistere alle matte risate che avranno fatto Carcano, Vischi e Nicolini sulla incomprendibile (o molto comprensibile) benevola accontentabilità del rappresentante trintano.

Da Pordenone.

1 febbraio.

Cronaca municipale.

«I partiti politici sono la ragione della libertà.» Così scriveva Giustina Carducci quando lo animava il soffio della fede repubblicana...

I partiti sono la ragione della libertà in un popolo, e ancora la causa determinante di una saggia amministrazione comunale.

norma sicura all'indirizzo amministrativo, onde noi erodiamo esser nel vero attribuendo la causa della bancarotta municipale, alla mancanza di ben delineati partiti politici nel nostro comune...

Tutti ormai conoscono le ultime vicende dell'attuale giunta, le omiche accidentalità delle sedute, i piccoli frizzi, più o meno inflati di spirito...

Non farò un compito di cifre, lo spazio non me lo permette, premesso che nel bilancio preventivo 1901 si prevede un deficit di 6 mila lire, motivo per cui si è tentato di sanzionare l'attuale giunta...

Mai si è mostrata una razionale, motivata opposizione all'attuale giunta; i democratici si son confusi coi moderati, i moderati coi clericali...

Si presentarono delle spese fatte senza autorizzazione; nessuno si oppose con serenità, nessuno osò mettere la giunta nelle condizioni di dimettersi...

Il sig. Vaga domandò di compiere una certa opera; il Comune regalò una riva ed ora si vede costretto ad allargare una parte del ponte e trasportare la "pesa" pubblica.

Con questo indirizzo cui nessuno s'era validamente opposto, è naturale il deficit previsto, e la colpa spetta all'intero consesso. Che importa che oggi si domandi di attardare la giunta, prendendo un pretesto, sia pur legale...

La quale almeno se si fosse presentata a discutere il preventivo con uniformità di principi differenti, da quelli cui si basa il bilancio, avrebbe avuto il plauso di un opportuno ravvedimento...

La chiave per risolvere la questione è extra-legale, per così esprimermi, ad ogni modo, certo opportuno sarebbe l'aumento della sovranità sui terreni, come chiedeva il Cattaneo.

Ed ora ci pensino gli elettori.

Il solo consigliere Cattaneo ebbe la franchezza di riconoscere d'aver male agito, ed, senza dubbio torto a suo onore. Almeno uno!

SCIARADA

Il premier sempre secondo e l'inter comeses il modo. Spiegazione del gioco precedente: M a t e r a t o t a l i e s t i c a r o s a i

Cenni etologici sulla malaria

I collegi che hanno esercitato in paesi malarici avranno notato come l'apparire delle nuove febbri estivo-autunnali è subordinato a due principali condizioni dell'ambiente: temperatura ed umidità.

E' d'altra parte se in estate la temperatura è molto elevata e si è avuta antecedentemente una lunga siccità, o se viceversa l'estate è piovosissima, e la temperatura si mantiene con sequenza assai bassa, lo scoppio della nuova epidemia o non succede o ritarda.

Se si esaminano questi fatti al puro lume della logica e senza preconcetti si vedrà che le condizioni di umidità e di temperatura, che secondo la vecchia teoria si volevano cause prime e necessarie per lo sviluppo del germe malarico del terreno, oggi, colla nuova teoria, che fa della malaria una malattia contagiosa e di special zanzare dette Anofeli il veicolo del contagio, oggi queste condizioni mantengono sempre un gran valore inquanto spiegano una indiretta influenza sulla vita di queste zanzare.

Si è detto che ordinariamente le febbri estivo-autunnali appaiono in agosto. All'epoca della trebbiatura del grano i paesi delle maremme restano popolati. Quanti hanno braccia capaci al lavoro, uomini donne e ragazzi, si recano ai poderi ove, se sono lontani, rimangono durante tutta la lavorazione, mal vestiti, mal nutriti, pessimamente alloggiati in casupole e capanne, occupando in moltissimi il posto di pochi. Fra questi lavoratori non mancano mai malarici recidivi dell'anno scorso.

Da quanto è stato detto, emerge che se alla nuova stagione non esistessero malarici, se cioè nell'inverno fossero energeticamente curati e guariti tutti i recidivi, o questi venissero scrupolosamente isolati le nuove infezioni non succedrebbero. E' logico quindi il desiderare che a tutti i malarici poveri siano distribuiti rimedi potenti, sicuri, non disgustosi e che sia stabilito un servizio speciale per assicurarsi con ripetuti esami microscopici della perfetta guarigione degli infermi.

Ma la somministrazione come vien fatta, p. e. ai carabinieri e ai ferrovieri, di cartine di solfato di chinina è insufficientissima allo scopo, sia per la qualità del chinino, sia perchè non vien preso nella dose necessaria.

Un rimedio nuovo che pare abbia dato miracolosi risultati è l'Esanfefe (preparato dalla nota ditta Bislari di Milano) sotto forma pillole, in cui il chinino vi si trova a dosi elevate e di qualità eccellente ed associato ad altri rimedi, come specificherò meglio parlando della cura della malaria quando io stesso avrò studiato accuratamente questo specifico.

Prof. GUIDO BERGHINZ docente di clinica medica pediatrica Consultazioni in casa dalle ore 13 alle 14 Via Francesco Mantova, 84 Ordinanze gratuite all'Ambulatorio della Società Protettiva dell'Infanzia (Via Prefettura, 14).

Ufficio dello Stato Civile.

Table with columns: Nati vivi, morti, Esposti, Matrimoni, and various names of couples and their details.

La tassa sull'ignoranza

Estrazione di Venezia del 2 febbraio 1901

56 33 27 39 29

COMODITÀ, PULIZIA e POCA SPESA

Presto, cessati i geli, giungerà la stagione propizia per imbucare o tappezzare le stanze. L'igiene ha luminosamente dimostrato che questo è il modo più sicuro e preferibilissimo.

Tende artistiche colorate delle più note fabbriche tedesche. Il pubblico può visitare i magazzini e contrattare ai prezzi bassissimi tutti da non temere alcuna concorrenza.

Premiata calzoleria LUIGI NIGRIS Via Bartolini UDINE - Via Bartolini Specialità Calzature Pnematiche Recente Sistema Brevettato Solidità - Eleganza Prezzi modicissimi

Liquidazione La ditta Francesco D'Agostino desiderando liberarsi di tutto lo svariato assortimento CAPPELLI, delle più rinomate fabbriche nazionali ed estere, esistenti nel suo negozio sito in Via Cavour n. 8, ha aperto una liquidazione a prezzi eccezionalmente ridotti.

CALZOLERIA ORESTE PILININI Udine - Via Cavour - Udine GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità. Prezzi modicissimi

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detergenti del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.



N. 3 pezzi grandi L. 1,50 — Piccoli cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito Generale MIGONE & C., — Via Torino 12, Milano.

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI



SANAPIE - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, e la sensibilità alle piaghe (scorpioli, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intorcimento fra le dita e parti adese, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nevrosi, ed inoltre antisettico-infettante.

SUCCESSO GARANTITO
Prezzo del Sanapie-Migone in eleganza e stucco in scatola cent. 25. Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. 80. Vendesi in tutto il mondo. Guardarsi dalle imitazioni.

ANGELO CROCE - UDINE
 Negoziante in Vini Meridionali
 Oili - Marsala - Vermouth - Moscato
 DEPOSITO FUORI DAZIO

LUIGI SANDRI-FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al tè.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Blasoli, il Caffè Doria e la Bottegaletta G. B. Zauttini piazza del Duomo, ed in Fagagna presso l'inventore.

CALICANTUS

Specialità della Ditta Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso l'inventore.

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali a prezzi modici. La **Tipografia Cooperativa Udinese** esegue qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

OCCASIONE

100 Biglietti
e 100 Buste
diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

TROVANSI

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di DOMENICO DE CANDIDO
CHIMICO-FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano



Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Ginevra e Roma.

VENTI ANNI
DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI



Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è confondibile con altri saponi all'amido in commercio. Verac. cartolina-vaglia di Lire 2 in Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Inserzioni in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi.

Nelle malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vesica, si ricorra all'uso delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

le quali hanno una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione che venga indicato come preventivo e curativo contro

INFLUENZA, TOSSI E CATARRI

Le pillole di Catramina Bertelli vendonsi in tutte le principali Farmacie del mondo. Scatole da L. 2,50 e da L. 1,50.

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

20 anni di successo mondiale.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alla MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI Milano, ottagono Galleria Vittorio Emanuele, Milano.

1901 - Anno VI - 1901

IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50



Contro le Tossi e le affezioni bronchiali di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre 35 anni d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con G. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5,50 se n'hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia Via Repubblica 12 Bologna.

Gratis l'opuscolo di richiedenti.

In UDINE presso le Farmacie COMELLI - COMESSATI - GIROLAMI e presso la Drogheria FRANCESCO MINISINI.